

ITAL. FOL. 174

Nicholas Trevet

Membranaceo · I + 93 ff. · 345 × 230 mm · XIV sec. (prima metà) · Bologna (?)

Manoscritto in discreto stato; tracce di infiltrazione d'acqua; funghi · Fascicoli: 7V¹⁸⁴ + 1(VI-3)⁹³; mancano 2 fogli dopo f. 92 e 1 foglio dopo f. 93 · Numerazione dei fascicoli 2-6 · Foliazione medievale con l'inchiostro nero conservata a: ff. 2-4, 9, 13-16, 18-26, 33-34, 36-39, 42-47, 49-92; foliazione recente a matita a completare quella medievale · Richiami · Rigatura a piombo · Testo in 2 colonne; dimensioni: 230 × (145-150) mm; 44 righe · Scrittura: littera textualis (rotunda) di una sola mano, (cfr. SGL, tav. 23) · Nel corpo del testo correzioni da un'altra mano; commenti e note a margini posteriori (medievali); a margine correzioni del copista e dell'autore delle note · Fogli bianchi: 92v^o-93v^o. Piè di mosca alternativamente rossi e azzurri. Inziali filigranate (2 unità di rigatura) rosse e azzurre con le spirali azzurre e rosse. Citazioni da Boezio in corpo maggiore. Inizio dei paragrafi in corpo maggiore con l'inchiostro nero. (1r^{oa}) il prologo dell'autore: iniziale abitata *D* eseguita con le foglie di acanto (in rosso e azzurro); inquadratura (60 × 55 mm) con lo sfondo dorato; nell'occhiello: l'autore domenicano raffigurato durante l'attività di scrittura davanti al pulpito; bordatura (margine superiore, interno e inferiore) con i motivi fitomorfi (foglie d'acanto) e con una 'drolerie' di un essere fantastico metà uomo metà uccello. Lettere guida. (3v^{oa}) inizio del commento: iniziale fiorita *C* (9 unità di rigatura) eseguita con le foglie d'acanto e altri motivi floreali, inquadratura (45 × 45 mm) con lo sfondo azzurro. Bordatura (margine superiore, interno e inferiore e spazio intercolonnare) con i motivi fitomorfi (foglie d'acanto e altri, con 'drolerie' che rappresenta un monaco cantante e le teste degli esseri fantastici; la bandiera del Sacro Romano Impero: rossa con la croce bianca orizzontale). (24r^{ob}) inizio del commento al secondo libro: iniziale abitata *D* eseguita con le foglie di acanto (in azzurro), nell'occhiello una testa di uomo con motivi geometrici variopinti; inquadratura (75 × 65 mm) con lo sfondo rosso; nella parte bassa scrittura distintiva sullo sfondo azzurro (incipit dell'inizio del capitolo - testo di Boezio commentato). (35v^{ob}) inizio del commento al terzo libro: iniziale fiorita *E* eseguita con le foglie d'acanto e altri motivi floreali, inquadratura (75 × 65 mm) con lo sfondo rosso; nella parte bassa scrittura distintiva sullo sfondo azzurro (incipit dell'inizio del capitolo - testo di Boezio commentato). Bordatura (margine superiore, interno e inferiore e spazio intercolonnare) con i motivi fitomorfi (foglie d'acanto e altri, con 'drolerie' che rappresenta le teste degli esseri fantastici). (61v^{ob}) inizio del commento al quarto libro: iniziale fiorita *Q*, inquadratura (80 × 70 mm) con lo sfondo azzurro; nella parte bassa scrittura distintiva sullo sfondo rosso (incipit dell'inizio del capitolo - testo di Boezio commentato); bordatura (tutti i margini e lo spazio intercolonnare) con i motivi fitomorfi (con 'drolerie' che rappresenta un essere fantastico e un uccello). (80v^{ob}) inizio del commento al quinto libro: iniziale fiorita *D*, inquadratura (75 × 65 mm) con lo sfondo azzurro; nella parte bassa scrittura distintiva sullo sfondo rosso (incipit dell'inizio del capitolo - testo di Boezio commentato); bordatura (tutti i margini e lo spazio intercolonnare) con i motivi fitomorfi (con 'drolerie' che rappresenta tre

esseri fantastici). (8r^o, 10v^o, 16r^o, 18r^o, 19v^o, 71v^o, 72r^o) disegni circolari con l'inchiostro nero, di carattere astronomico, astrologico, geografico ecc.

Legatura in cuoio marrone, posteriore al manoscritto, della fine del XV secolo (355 × 235 mm), impressa a secco (motivi – stella ottagonale sul piatto anteriore, tipo di “knotwork” ~ BL Bookbindings, Davis 767). Tracce di fibbie. Sul dorso la scritta dorata: *Boëthius, Ital. Kommentar zn* (sic!) *De Consolatione philosophiae*; oltre all'errore (*zn* al posto di *zu*), nella parola *Consolatione* tracce di *s* (*Consolationes!*) finale, cancellata. Contropiatti in pergamena; sul contropiatto anteriore tracce di una carta scollata per cui le annotazioni sono risultate danneggiate; danni materiali prodotti da tarli. Legatura restaurata (il dorso e gli angoli in cuoio marrone) nel XIX/XX sec. in Germania · Foglio di guardia iniziale cartaceo.

La datazione è basata sulle caratteristiche paleografiche; la presenza del drappo imperiale (f. 3v^o) in uso prima del 1350 indicano la prima metà del XIV secolo. Anche le lettere miniate presentano caratteristiche compatibili con la prima metà del XIV secolo (Löhmann lo data alla seconda metà del XIV secolo, p. 32). Dalle caratteristiche linguistiche risulterebbe la provenienza toscana del manoscritto, forse addirittura fiorentina (forme: *dobbiendo*, *costrinsono*, forme del passato remoto in *-ono*). Tuttavia, sono in contrasto con la lingua le caratteristiche della scrittura e delle decorazioni che indicano la provenienza settentrionale, quasi certamente bolognese (di questo parere anche Löhmann, p. 32). Il testo del commento fu scritto da un domenicano (f. 1r^o) per i confratelli (*per sodisfare a disideri d'alchuni frati i quali chon divoto priegho chonstrinsono a questo me obblighato per la professione dell'ordine de predicatori*). La legatura quattrocentesca, quindi di un secolo posteriore alla realizzazione del manoscritto fu successivamente restaurata in Germania nel XIX/XX secolo. Visto lo stato del primo foglio del manoscritto, imbrunito e sciupato più di altri fogli, è probabile che il manoscritto per un certo periodo fosse stato utilizzato senza la legatura. Il manoscritto fu prodotto nell'ambiente di uno studio domenicano e il commento preparato doveva servire ai fratelli per comprendere meglio il testo di Boezio, uno degli autori più studiati nel Medioevo e, in particolare, nell'ambiente domenicano. Vale la pena di ricordare che lo studio della filosofia era una materia principale nei conventi dei domenicani, che gran parte della loro energia dedicavano allo studio come tale. Visti i commenti quasi contemporanei o poco posteriori, lo stesso formato del codice, appare verosimile che dovesse trattarsi di un testo di studio. Tuttavia, la mancanza di commenti di molto posteriori dimostra che il codice almeno a partire dal XVI secolo non era più usato. Le esigue annotazioni sul contropiatto anteriore, di tre mani diverse (poco leggibili), sono visibili appena con la lampada di Wood: 1. Indicazione del contenuto; si legge *de chonsolazione* 2. nota di possesso; si legge *Liber Joani* e prob. *Giheronimo Saxolo* 3. sul contropiatto posteriore si legge *Saldo fato in man de*, non sono sufficienti per identificare i passaggi e i proprietari del codice. I dati certi si hanno solo a partire del Novecento; negli anni venti del XX secolo si trovava nelle mani dell'antiquario di Lipsia, Hiersemann, e fu offerto alla Königliche Bibliothek come opera di Alberto della Piagentina. Fu acquistato nel 1924 (Spedizione del 22.09.1924, fattura del 22.12.1924), cfr. Löhmann (cit. infra), nota a p. 31 e il registro delle acquisizioni della Königliche Bibliothek (il numero *acc.ms1924.138* a f. 1r^o).

O. Löhmann, “Boethius und sein Kommentator Nicolaus Trevet in der italienischen Literatur des 14. Jahrhunderts”, in Peter Schweigler, Gustav Hofmann, Preben Kirkegaard, Helena Więckowska (a c. di), “Bibliothekswelt und Kulturgeschichte: Eine internationale Festgabe für Joachim Wieder zum 65. Geburtstag dargebracht von seinen Freunden”, Munich 1977, pp. 28-48.

ff. 1r^o-92v^o. NICHOLAS TREVET: COMMENTO ALLA DE CONSOLATIONE PHILOSOPHIAE DI BOEZIO (volgarizzamento). (1r^o-3v^o) Prefazione. *Dobbiendo inchoinciare la Ispianazione de libri di Boezio dela chonsolazione dela filosofia per sodisfare a disideri d'alchuni frati i quali chon divoto priegho chonstrinsono a questo me obblighato per la professione dell'ordine de predicatori chosì a minori chome a maggiori secondo il debito del'apostolo, per alchune cose che ne' detti libri pareano loro oscure ... – ... et la musicha la chui proprietà si serva ne' versi et non nela prosa a massimamente a muovere l'affetto, sichome dice Boezio medesimo nel prologho dela musica.* (3v^o-92r^o) Testo del commento. *Canti io che in quadrieto etc. Vogliendo Boezio trattare della consolazione dela filosofia prima induce chosì la persona che abbisogna dela chonsolazione chome quella che la recha e poi tratta de la chonsolazione nela seconda prosa che comincia: Ma poi disse ... – ... Poi quando dice 'contrastate' dictaminato e dichiarato come è possibile es[ser]e insieme la prescienza e il libero arbitrio aggiugne uno utile conforto e dice 'contrastate' etc.* Testo inedito. Esistono altri tre codici che contengono il volgarizzamento del commento latino di Trevet: 1) BAV, Cod. Reginensis 1971; 2) Cors., (Accademia dei Lincei) Cod. 44 D. 18; 3) Riccard., Cod. 1540 (O. Löhmann, cit., p. 33). Nel Cod. 44D. 18 della Cors. (del 1393) è contenuto lo stesso volgarizzamento del nostro ital. fol. 174, anche qui senza il testo completo della Consolatio (ci sono i versi). Anche il Cod. Reginensis 1971 contiene lo stesso volgarizzamento, tuttavia corredato anche del testo della Consolatio. Invece il Cod. 1540 della Riccard. contiene un altro volgarizzamento del commento. Frammenti del testo del commento (sulla base del codice Reginensis 1971) pubblicati in Löhmann, cit. Il testo del commento volgarizzato è una traduzione abbastanza fedele del commento di Trevet, anche le illustrazioni astronomiche sono prese da questo. Verso la fine la traduzione diventa sempre di più un estratto, un abregé. (O. Löhmann, cit., p. 33). Poco prima della fine il testo volgarizzato si interrompe (finisce con il commento su 'contrastate') rispetto al testo latino contenuto nell'Hamilton 99 conservato a

Berlino (cfr. Löhmann, cit., p. 34). Il confronto con i brani pubblicati da Löhmann e con il codice della Corsiniana mostra una tradizione testuale molto uniforme, con solo leggere differenze. Il ms. ital fol. 174 è fondamentale per l'edizione completa del volgarizzamento del commento di Trevet. La traduzione della "Consolatio" del codice fol.174 (cioè i frammenti commentati) è uguale a quella che troviamo in Cod. Reginensis 1971; volgarizzamenti conosciuti della Consolatio furono eseguiti, tra gli altri, da Giovanni da Fuligno, Grazia di Meo, Alberto della Piagentina nel Medioevo, poi anche da Anselmo Tauso, Benedetto Varchi, Lodovico Domenichi, Cosimo Bartoli – per la rassegna dei volgarizzamenti cfr. S. Albesano, "Consolatio philosophiae volgare. Volgarizzamenti e tradizioni discorsive del Trecento italiano", Heidelberg 2006, pp. 45-53. Trevet o Trivet (ca. 1265-ca.1335) scrisse il commento in Italia, a Firenze, verso la fine del Duecento o verso l'inizio del Trecento come ha dimostrato Ruth J. Dean, "The dedication of Nicholas Trevet's commentary on Boethius", «Studies in Philology» 1966 (63), p. 593 e sgg. L'opera di Boezio fu spesso elaborata e commentata nell'ambiente domenicano (Trevet, Giovanni da Fuligno e altri traduttori - Renaut de Louhain e Antonio Ginebreda, e commentatori come Thomas Walleys - erano domenicani). Come testimonia anche il nostro codice già nel Trecento il commento di Trevet fu tradotto in volgare. L'edizione latina del commento (non ancora pubblicata) preparata da E. T. Silk, "Exposicio fratris Nicolai Trevethi Anglici Ordinis Predicatorum super Boecio De consolacione", 1986, è disponibile in copia dattiloscritta (non consultata).